

REGIONE

Sanità Deficit più grave

«FORTE perplessità su questo assestamento di Bilancio. Due sono i sostanziali motivi che contribuiscono ad alimentare tale situazione di profonda confusione: da un lato permane un'incertezza di fondo sulla reale entità dell'ulteriore disavanzo accertato per il 2006». È quanto dichiara il capogruppo di Forza Italia, Alfredo Pallone, commentando la manovra finanziaria regionale in esame alla Pisana.

«Contro le stime regionali – ha detto il capogruppo – sembrano infatti porsi i dati diffusi dalla Corte dei conti, che ha accertato nella relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni pubblicata il 13 giugno scorso che il disavanzo sanitario del Lazio per il 2006 ammonterebbe a ben 1.616 milioni, pari (insieme ai disavanzi di Campania e Sicilia) addirittura al 75% del disavanzo nazionale complessivo. La Corte ha conseguentemente denunciato la gravità dell'esito gestionale della Regione degli ultimi tre anni, che esporrebbe il Lazio per oltre 5.018 milioni di euro. Se così fosse, l'ulteriore disavanzo da coprire sarebbe non di 125 milioni, bensì di 205 milioni».

«Sempre nella relazione della Corte dei conti – ha proseguito Pallone – viene inoltre evidenziata l'impennata subita dai debiti nei confronti dei fornitori e dei cessionari dei fornitori negli anni 2005 e 2006: nel 2005, l'ammontare sarebbe salito a quasi 32 miliardi, in crescita rispetto al 2004 di quasi il 27%, sintomo, secondo la magistratura contabile, delle "difficoltà di cassa risolte tramite la perversa soluzione del rinvio dei pagamenti". Proprio questo del continuo rinvio dei pagamenti rappresenta una situazione che non può essere ulteriormente rinviata, in quanto rischia di bloccare l'attività di tutti quei piccoli e medi fornitori che non sono riusciti a cedere il credito vantato nei confronti della Regione. Ancora una volta ribadiamo l'esigenza prioritaria di procedere ad una razionalizzazione dei costi delle aziende e delle altre strutture sanitarie partendo da una valutazione dei risultati dalle medesime raggiunti sia in ter-

mini economico-finanziari, sia in termini di appropriatezza, efficacia e qualità del servizio. Se si continua a scaricare su settori terzi l'inarrestabile aumento dell'inefficienza della sanità, si rischia di rendere non sostenibile la spesa sanitaria laziale, almeno in una prospettiva di lungo periodo».

«La verità è che, ad oggi – ha concluso il capogruppo azzurro – continua a mancare una vera programmazione a carattere pluriennale atta a consentire alla Regione un effettivo risanamento delle situazioni improduttive e delle spese inutili. I recenti dati sulla riduzione della spesa del mese di giugno 2007 del 20,96 rispetto al corrispondente periodo 2006 sono il frutto di alcuni artifici contabili e comunque del confronto con l'effetto boom che lo scorso anno la spesa farmaceutica aveva subito a seguito della eliminazione del ticket».